

Per il Partito Democratico

Candidato Segretario nazionale
Piero Fassino

PARTE I PERCHÉ UNA NUOVA SFIDA

1. Inizia una nuova storia
2. L'Italia a un bivio
3. Una nuova tappa della "rivoluzione democratica italiana"
4. Il riformismo al Governo
5. Un nuovo pensiero per un nuovo secolo

PARTE II IL PARTITO DEMOCRATICO

6. Un partito per chi nel 2010 avrà 20 anni
7. Un partito delle pari opportunità e dei pari diritti
8. Un partito laico
9. Un partito della democrazia
10. Un partito del lavoro
11. Un partito del sapere, dell'intraprendere, dello sviluppo sostenibile
12. Un partito della cittadinanza e della solidarietà
13. Con l'Europa per la pace e la giustizia
14. Un partito europeo

PARTE III DALL'ULIVO AL PARTITO DEMOCRATICO

15. L'Ulivo
16. Unire politica e società
17. Un partito democratico e popolare
18. La fase costituente
19. I valori della sinistra in un riformismo più grande

PARTE I PERCHÉ UNA NUOVA SFIDA

Il nostro compito è di aprire un ciclo nuovo nella vita dell'Italia, della sua democrazia, delle sue istituzioni, con la consapevolezza delle enormi aspettative che, dopo la vittoria elettorale e la formazione del Governo Prodi, si rivolgono a noi.

Serve un soggetto politico che, per la sua forza e le sue radici, sia in grado di dare una guida politica e morale all'Italia, di farla crescere, di far ritrovare al Paese fiducia in sé stesso, di ricostruire l'identità di una nazione moderna e partecipe della costruzione dell'Europa come attore mondiale.

Raccogliere questa sfida è tanto più necessario in un tempo, come l'attuale, segnato da enormi cambiamenti che fanno epoca, rimescolano il mondo intero e investono anche la società italiana e il suo futuro.

Questo è l'orizzonte ideale, questa la missione storica che assegniamo al "partito nuovo" che vogliamo costruire, il Partito Democratico: un nuovo soggetto politico, capace di guidare l'Italia in un passaggio storico della vita nazionale.

1. Inizia una nuova storia

L'Italia è a un passaggio cruciale della sua storia.

È in discussione il suo futuro nel mondo nuovo che si sta formando.

La destra ha dimostrato in questi anni di non avere la visione ideale, il progetto culturale e politico, la classe dirigente necessaria.

Tocca oggi alla sinistra, al riformismo, alle forze di progresso cogliere e interpretare il nuovo che esprime l'Italia per restituirle senso di sé e del suo futuro.

Siamo consapevoli che non si tratta soltanto di sostituire una maggioranza di governo, né di realizzare una pure importante alternanza nella guida politica.

Né, tanto meno, di tornare a prima del 2001, considerando l'epoca berlusconiana una infelice parentesi da dimenticare.

Compito d'una politica rinnovata è di guardare più nel profondo se vuole contrastare una deriva, mobilitare le tante energie della società, offrire a ciascuno la possibilità di far valere la propria capacità, mettere in campo una nuova stagione della democrazia, riconsegnare ad una società lacerata e divisa il valore di una comune appartenenza e quei legami profondi che consentono a ciascuno di percepirsi come parte di una comunità nazionale.

Il mondo, relativamente piccolo, della guerra fredda – da una parte gli Usa e un pezzo d'Europa, dall'altra il blocco sovietico e poi le grandi masse umane nell'isolamento del sottosviluppo – non esiste più. Miliardi di persone irrompono nella storia da protagonisti, l'Asia si risveglia dopo un sonno secolare, ribolle il mondo islamico, l'America latina cerca una sua strada per la crescita economica e la stabilità politica. Gli Stati Uniti faticano a difendere il loro primato.

E l'Europa stenta a incidere sugli equilibri mondiali.

Globalizzazione e sviluppo accelerato dei paesi emergenti ridisegnano assetti economici, relazioni tra mercati, dinamiche demografiche, mentre un utilizzo dissennato delle risorse mette a rischio lo stesso equilibrio dell'ecosistema del pianeta e i cambiamenti climatici divengono una minaccia sempre più terribile per il futuro dell'umanità.

Si tratta di mutamenti che rappresentano una sfida di portata storica: l'Italia può uscirne più forte, matura, consapevole di sé, o invece seriamente ridimensionata. Un piccolo paese in un mondo sempre più grande, dopo essere stato per tanto tempo un grande paese in un mondo più piccolo. L'Italia ce la può fare.

Lo dimostra il fatto che nella seconda metà del Novecento ha avuto una crescita che gli ha consentito di raggiungere livelli di potenza industriale e di benessere economico che pongono il nostro Paese ai primi posti nel mondo.

Lo dimostra la capacità di una parte significativa del sistema imprenditoriale di ristrutturarsi – nelle dimensioni e nei prodotti – per stare in modo competitivo